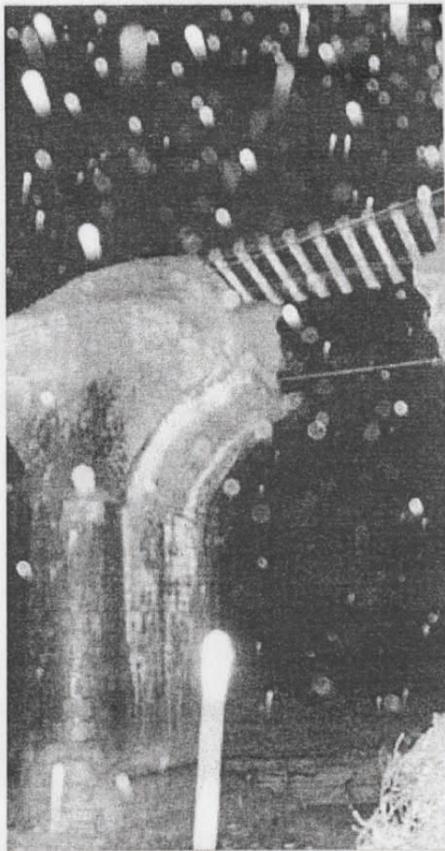


Procedeva lento, poi abbiamo sentito uno stridio ed un rumore fortissimo

È stato un grande spavento e quando il treno s'è fermato siamo usciti

calabria in ginocchio

«Vivi per miracolo Ma quanta paura su quel burrone»



Quelle tre ore di panico

**ore
20,23**

Le segnalazioni di allagamenti si moltiplicano in città e nell'hinterland. Molte auto restano bloccate dall'acqua che invade copiosa gli studi di Telespazio Calabria

**ore
21,19**

Il forte vento che spinge la pioggia fa crollare il controsoffitto al Policlinico di Germaneto. Arrivano le unità fluviali di Cosenza per liberare gli automobilisti bloccati

**ore
21,24**

Riunione operativa in Prefettura: ordine del giorno il maltempo. Il sindaco Traversa invita i cittadini «a restare a casa». La linea elettrica e telefonica funziona ancora

**ore
22,50**

Anche la Fondazione Betinia è allagata. Si segnalano ancora persone bloccate dall'acqua. Al Lido manca l'energia elettrica. Mentre in alcuni quartieri va via l'acqua

MARCELLINARA (CZ)

«Procedeva lento, poi abbiamo sentito uno stridio ed un rumore fortissimo». «Abbiamo avuto paura e quando il treno s'è fermato siamo usciti». «Abbiamo temuto di morire». Le voci s'accavallano negli sfoghi emotivi di una delle sere più complicate della loro vita. Cos'è accaduto - loro, i passeggeri del treno regionale 3793 deragliato ieri pomeriggio tra Marcellinara e Feroletto - lo scopriranno solo nei prossimi giorni. Al momento l'unica verità, ufficiale benché parziale, è quella resa nota in tarda

serata dall'Ufficio relazioni esterne della Direzione regionale dei vigili del fuoco: «Dai primi accertamenti effettuati, il fiume sotto il ponte ferroviario ha causato la rottura della spalla del ponticello mentre passava il treno che, in tempo, è riuscito a deragliare coricandosi leggermente su un lato. I passeggeri sono tutti salvi, solo qualche contuso e stanno attendendo in una galleria l'arrivo di un mezzo che li accompagni a destinazione».

Sono tutti salvi e stanno lì con soccorritori, al sicuro in quella galleria a poche centinaia di metri dal luogo di

una tragedia scampata. Sapranno se quel ponte era stato oggetto di interventi di manutenzione, se il flusso delle acque era sotto controllo, se quella spalletta era davvero efficiente. Al momento, però, sono consapevoli di essere tutti interi e, questo, a loro basta. «Poteva finire male», commenta a caldo Teresa Marchio. Volontaria dei «Diavoli rossi» è stata tra i primi soccorritori a precipitarsi sul treno. «Un lampo ha illuminato il cielo e l'abbiamo visto - racconta -. Prima ho guardato attraverso i finestrini per capire se

ci fosse qualcuno all'interno. Poi sono salita a bordo per vedere se ci fossero dei feriti a terra, se fosse rimasto qualcuno che avesse bisogno d'aiuto. Mentre ci camminavo dentro mi sono resa conto quanto sia stato difficile per i passeggeri affrontare quella situazione. Il treno era in bilico su un fianco, a pochi metri dalla scarpata. Ma era vuoto». C'è stato chi s'è fatto prendere dall'ansia e chi ha avuto la lucidità di guidare gli altri e, poi, il coraggio di allontanarsi dal punto del deragliamento per dirigersi verso la strada, sfidando l'acqua, il buio ed il vuoto, sperando d'incrociare gli aiuti che il macchinista aveva chiamato. «Ma non sapevamo dov'eravamo, ignoravamo dove fossimo».

Quel defender rosso è stato come un lampo di luce. Sono arrivati per primi: coi loro defender e la torretta faro ad illuminare a giorno. Poi via via gli altri soccorritori. «Appena abbiamo visto quei ragazzi - dice Giuseppe Leone - abbiamo capito di averli trovati. Pioveva così forte che quasi non riuscivamo a sentirli».

Per tutti, però, la serata maledetta era solo a metà. I passeggeri ed il personale del treno 3793 hanno dovuto attendere fino a notte prima di poter rientrare nelle loro famiglie, mentre il personale della Protezione civile è stato costretto a dividersi su più fronti per fronteggiare l'incedere di nuove emergenze. I vigili del fuoco ovunque in una provincia falciata dal maltempo, con poliziotti, carabinieri e finanzieri a supporto. I volontari idem. Come loro, ancora fradici, i «Diavoli rossi» del presidente Domenico Guzzo che alle 23, a poche ore ad disastro di Marcellinara, erano a Martelletto: «Ci sono case allagate - spiegano - gente che non riesce ad entrare, né ad uscire». Vita da volontari, che accettano di svolgere un lavoro sporco, e nobile, che non sono tenuti a fare. Eppure sempre e ovunque in prima linea.

Secondo i primi accertamenti il treno è passato subito prima del crollo del ponte

I soccorritori: pioveva così forte che non riuscivamo a sentirli